

I prestiti nella lingua italiana

In questa unità troverai delle informazioni sui prestiti nella lingua italiana e delle spiegazioni sulla formazione delle parole.

AUTORE: Aleksandra Saržoska

LIVELLO QCER: B2

AREA DISCIPLINARE: Filologia

DURATA: 90 min.

MATERIALI DIDATTICI:

1. **Testo scritto** “Come si è diffuso l'italiano nel mondo?” in Vivit. Vivi italiano. Il portale dell'italiano nel mondo <https://www.viv-it.org/categorie/chiavi-di-vivit/come-si-è-diffuso-l-italiano-nel-mondo>
2. **Testo scritto** “La favola dei prestiti linguistici: un concetto da buttar via” di Antonio Zoppetti in <https://diciamoloinitaliano.wordpress.com>.

OBIETTIVI:

- *comunicativi*: comprendere e usare i prestiti nella lingua italiana
- *lessicali*: acquisire il lessico relativo ad alcuni aspetti della lessicologia italiana

COMPETENZE:

- *lessicali*: padronanza della terminologia specifica relativa alla lessicologia italiana

ABILITÀ:

- *comprensione scritta e orale*: individuare e comprendere in testi scritti e orali i prestiti nella lingua italiana.

CONTESTO DI APPRENDIMENTO: studenti universitari

MODALITÀ DI APPRENDIMENTO: apprendimento autonomo

ATTIVITÀ

1. Leggi il testo “Come si è diffuso l’italiano nel mondo?” <https://www.viv-it.org/categorie/chiavi-di-vivit/come-si-è-diffuso-l-italiano-nel-mondo> e indica se le affermazioni sono vere o false V/F

La diffusione dell’italiano nel mondo è inseparabile dalla straordinaria vitalità economica, politica, sociale e artistica che ha caratterizzato alcune fasi della storia del nostro paese, in luoghi diversi nel corso dei secoli. Già dal Medioevo l’Italia ha rappresentato il crocevia tra il mondo romano- germanico, quello greco e quello islamico. I primi italianismi presenti in altre lingue di area europea sono attestati a partire dal XII secolo. Le parlate italo-romanze presenti sul territorio italiano erano percepite come lingue diverse tra loro e gli stessi abitanti italiani erano denominati, dagli stranieri, come lombardi, toscani, genovesi, pugliesi, ecc.

In una prima fase furono i principali porti, le città italiane affacciate sul mare come Genova sul versante occidentale e Venezia a oriente, a detenere il primato sulla pratica navale e mercantile, esportando così anche molta terminologia marinaresca, commerciale e finanziaria. Con la mediazione del francese alcuni italianismi in quest’epoca arrivarono fino all’Europa settentrionale (come ad esempio l’olandese *fregat* per ‘fregata’), mentre il neogreco e il serbocroato contribuirono a far arrivare alcune parole di origine italiana fino al turco, all’ungherese, al bulgaro e al rumeno (come il turco *marinar* per ‘marinaro’).

La crescita commerciale ed economica, tra Duecento e Trecento, indusse a inventare strumenti finanziari adeguati come la lettera di cambio, le assicurazioni, il sistema della partita doppia, fino alla nascita del sistema bancario: si diffusero allora termini finanziari fuori d’Italia, insieme alle diverse monete, dal fiorino di Firenze, al ducato di Genova alla stessa lira che arrivò fino all’Impero Ottomano. La Curia romana, che fino al Duecento aveva affidato la gestione dei suoi beni a banchieri ebrei, iniziò a rivolgersi ai banchieri fiorentini e i Medici iniziarono la loro ascesa aprendo filiali in tutto l’Occidente europeo.

Risale al medioevo anche il grande apprezzamento per la tradizione letteraria italiana: Dante, Petrarca e Boccaccio furono conosciuti molto presto fuori dai confini nazionali e i tre grandi capolavori – la *Commedia*, il *Canzoniere* e il *Decameron* – esercitarono un’influenza profonda sulla letteratura europea diventando tramiti di forme metriche (si consideri anche solo il caso del sonetto), di stili e generi (in particolare con il petrarchismo), nonché, e questo perdura ancora oggi, i rappresentanti più illustri della bellezza e dell’armonia della lingua italiana. La *Divina Commedia* che ebbe una nuova riscoperta in epoca romantica, anche da parte di artisti (come Auguste Rodin e Gustave Doré) resta ancora oggi l’opera che maggiormente attira gli stranieri verso lo studio della lingua italiana.

Le grandi corti rinascimentali favorirono ulteriormente l’incontro tra letterati, artisti, architetti italiani e stranieri: molti stranieri vennero in Italia attratti dalla bellezza e raffinatezza della vita di corte, e molti italiani iniziarono ad andare all’estero “esportando” modelli, gusti, stili. Molti giovani stranieri venivano a studiare nelle prestigiose università di Bologna e Padova (le prime in Italia) e dal Cinquecento diventò usuale per i nobili nordeuropei fare il viaggio di formazione in Italia. Inizialmente erano soprattutto tedeschi (questo viaggio aveva il nome di *Kavaliersreise*, ‘viaggio del cavaliere’), ma dal Settecento si affermò la moda del *Grand Tour* (termine francese, attestato però dal 1670 in uno scrittore inglese), pratica francese che ben presto privilegiò come meta le principali città italiane. Parallelamente iniziò anche una sorta di emigrazione intellettuale dall’Italia: Leonardo da Vinci, Baldassarre Castiglione, Francesco Guicciardini, Tiziano, Andrea del Sarto, Benvenuto Cellini, Jacopo Sannazaro, Torquato Tasso, Giovan Battista Marino, Metastasio, Gabriele Rossetti sono solo alcuni nomi di personalità italiane che portarono la loro maestria fuori dall’Italia; un fenomeno che proseguirà anche nei secoli successivi con Goldoni, Alfieri, Foscolo, Manzoni, D’Annunzio, Marinetti e molti altri.

L'italiano diventò anche la lingua del teatro, delle maschere della commedia dell'arte che, fin dalla fine del Cinquecento, con le opere di Machiavelli, Ariosto, Aretino, raggiunse le principali corti europee; lo straordinario successo determinò la nascita di teatri stabili italiani (soprattutto in Francia, a Parigi) e la conseguente ulteriore diffusione della lingua italiana. Con l'invenzione del "recitar cantando", dell'opera, l'italiano estese la sua influenza anche in ambito musicale, ma soprattutto diventò lingua ascoltata da un pubblico comune di spettatori, uscendo dall'esclusiva circolazione scritta e colta cui era stata destinata la nostra lingua.

A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, il fenomeno dell'emigrazione di molti italiani all'estero ha avuto proporzioni enormi: è stato calcolato che tra il 1876 e il 1976 sono partiti dall'Italia circa 25 milioni di persone. Si trattò di un'emigrazione fondamentalmente dialettale e in larga prevalenza di analfabeti: la prima ondata di espatri quindi esportò principalmente i dialetti che progressivamente hanno prodotto una serie di varietà sviluppatesi dall'incontro tra i dialetti italiani e le lingue dei paesi di arrivo. Si sono però costituite anche comunità inizialmente italofone che hanno trasmesso alle nuove generazioni l'interesse e la passione per l'italiano: in una prima fase lo scopo era essenzialmente quello di mantenere vivi i contatti con la terra d'origine, oggi i figli e i nipoti degli emigrati guardano all'Italia anche come meta professionale, spinti dall'esigenza di lavorare con aziende e industrie italiane.

Negli ultimi decenni la maggiore facilità di movimento ha favorito il turismo di massa: le bellezze artistiche e naturali, la gastronomia, i prodotti tipici, il design e lo sport continuano ad attirare gli stranieri – soprattutto i giovani – che numerosi intraprendono lo studio della nostra lingua.

VERO/ FALSO

1. La diffusione dell'italiano nel mondo è inseparabile dalla straordinaria vitalità economica, politica, sociale e artistica che ha caratterizzato alcune fasi della storia del paese, in luoghi diversi nel corso dei secoli. V/F
2. Già dal Medioevo l'Italia ha rappresentato il crocevia tra il mondo romano-germanico, quello greco e quello islamico. V/F
3. I primi italianismi presenti in altre lingue di area europea sono attestati a partire dal X secolo. V/F
4. In una prima fase furono le città italiane sul mare come Genova sul versante occidentale e Venezia a oriente a detenere il primato sulla pratica navale e mercantile. V/F
5. La crescita commerciale ed economica, tra Duecento e Trecento non indusse a inventare strumenti finanziari adeguati V/F
6. Con la nascita del sistema bancario: si diffusero allora termini finanziari fuori d'Italia, insieme alle diverse monete, dal fiorino di Firenze, al ducato di Genova alla stessa lira che arrivò fino all'Impero Ottomano. V/F
7. Le grandi corti rinascimentali non favorirono ulteriormente l'incontro tra letterati, artisti, architetti italiani e stranieri. V/F
8. Molti giovani stranieri venivano a studiare nelle prestigiose università di Bologna e Padova e dal Cinquecento diventò usuale per i nobili nordeuropei fare il viaggio di formazione in Italia. V/F
9. Il francese diventò anche la lingua del teatro, delle maschere della commedia dell'arte che, fin dalla fine del Cinquecento, lo straordinario successo determinò la nascita di teatri. V/F
10. L'italiano estese la sua influenza anche in ambito musicale con l'invenzione dell'opera diventando lingua ascoltata da un pubblico comune di spettatori. V/F
11. Dalla seconda metà dell'Ottocento, tra il 1876 e il 1976 dall'Italia sono partiti circa 25 milioni di persone. V/F
12. Il turismo di massa non ha favorito la circolazione degli italianismi del mondo. V/F

2. Abbina le parole della prima colonna con le parole corrispondenti della seconda colonna:

1. prestito	a. luogo dove due o più vie si incrociano.
2. fiorino	b. azione e risultato dell'espatriare, Espatrio clandestino, uscita dal proprio paese senza regolare passaporto
3. partita doppia	c. l'accogliere in una lingua un vocabolo o un altro elemento linguistico proprio di un'altra lingua, sia nella sua forma originaria (bar, sport, film), sia adattandolo alle proprie esigenze fonetiche (rodaggio, toletta).
4. crocevia	d. moneta d'oro coniata a Firenze dal sec. XI al sec. XVI, che recava impresso su una faccia il giglio emblema della città, sull'altra l'effigie del Battista.
5. espatrio	e. il metodo di tenuta delle scritture contabili, che si chiama così perché prevede che ogni operazione viene registrata due volte.

3. Leggi il testo “La favola dei prestiti linguistici: un concetto da buttar via” di Antonio Zoppetti in <https://diciamoloinitaliano.wordpress.com>, poi indica se le affermazioni sono vere o false (V/F)

La favola dei prestiti linguistici: un concetto da buttar via”

Trapianti, innesti linguistici e pseudoanglicismi

Torniamo alla radice della metafora del prestito, l'imitazione di elementi culturali, prima che linguistici. E chiediamoci: cosa stiamo prendendo in prestito, di preciso? Cosa stiamo imitando? Siamo sicuri che stiamo prendendo in prestito semplicemente delle singole parole che corrispondono a oggetti o a concetti?

Facciamo un altro paio di esempi controversi. Un *caregiver* è un assistente familiare, che letteralmente potrebbe esprimersi con badante. Ma poiché il participio presente del verbo badare (= colui che bada) ha assunto un significato legato a una professione (il che è un fatto accidentale, non una necessità), ecco che gli assistenti familiari e i “non-è-proposti” rivendicano l'anglicismo come un necessario elemento che distingue il loro ruolo da quello di chi lo fa per lavoro.

Potrebbero anche rivendicare un nuovo significato per l'italiano badante, potrebbero definirsi assistenti familiari, ma non lo fanno e si trincerano dietro un'espressione in inglese.

Secondo esempio: la pretesa intraducibilità di *mobbing* che non sarebbe proprio come vessazioni (o comportamento vessatorio). Mentre ci si può accapigliare su ciò che parole come queste evocano, per assegnare a ciascun anglicismo il bollino blu di lusso o di necessità, c'è un piccolo particolare che sfugge ai più. Sia *caregiver* sia *mobbing* in inglese non hanno affatto il significato che si sono ricavati in italiano. Sono pseudoanglicismi. E allora cosa stiamo prendendo in prestito? Un suono, non il suo significato, perché quest'ultimo glielo attribuiamo noi in modo arbitrario.

Nel nuovo Millennio parole come *basket* o *volley* stanno soppiantando

l'italiano pallacanestro e pallavolo. Ancora una volta sono pseudoanglicismi, visto che in inglese si parla di basketball e volleyball, parole che non si possono decurtare. Dov'è il prestito? Ha senso classificarli come prestiti parziali o decurtati?

Gli pseudoanglicismi sono tantissimi. Qualcuno, per conservare la categoria del “prestito” invece di buttarla via come sarebbe ora, ha dovuto inventare etichette come “prestiti apparenti”. Ancora una volta sono solo imitazioni. Goffe o ridicole? Provinciali? Frutto di moda o di un complesso di inferiorità? Non importa. *Footing* è un pseudoanglicismo antico che ci arriva dal francese, e nasce dall'applicare alla radice *foot* una desinenza -ing che segue le regole a orecchio dell'inglese, ma in inglese non esiste, o meglio ha tutt'altro significato, perché si parla di *jogging*. Più recentemente ci siamo inventati lo *smart working*, unendo due radici all'italiana, ma per un inglese si tratta di un'espressione incomprensibile rispetto al significato che le diamo noi.

In questi casi non prendiamo in prestito delle parole, ma delle radici o degli elementi che ricombiniamo a orecchio. Perché quel che conta è il suono, non l'oggetto o il concetto. E allora mi parrebbe più sensato cambiare metafora, e invece che parlare di prestiti dovremmo forse parlare di trapianti e di innesti, per attingere dalla biologia foriera di molte metafore linguistiche, a partire dal concetto di lingue vive.

A volte si trapiantano le parole, ma più spesso si trapiantano delle radici e si fanno innesti. Come si spiegano le centinaia e centinaia di parole ibride a base inglese che si moltiplicano nella lingua italiana e che non hanno simili corrispondenti nel caso dei francesismi e degli altri forestierismi?

Chattare, shampista, scoutismo, computerizzazione, baby-calciatore, zanzare killer, libro-game... che razza di prestiti sono queste parole bastarde che si scrivono e pronunciano in un modo che non è più italiano, ma non è nemmeno inglese? L'itangese ha ormai travalicato abbondantemente i limiti del prestito linguistico e sta prendendo vita.

(Testo tratto e adattato da "La favola dei prestiti linguistici: un concetto da buttar via" di Antonio Zoppetti in <https://diciamoloinitaliano.wordpress.com>)

VERO/FALSO

1. Un *caregiver* è un assistente familiare V/F
2. A volte si trapiantano le parole, ma più spesso si trapiantano delle radici e si fanno innesti V/F
3. Nel nuovo Millennio parole come *basket* o *volley* stanno soppiantando l'italiano pallacanestro e pallavolo. V/F
4. Gli pseudoanglicismi nella lingua italiana sono pochi V/F
5. *Footing* è uno pseudoanglicismo antico che ci arriva dal tedesco. V/F
6. Più recentemente ci siamo inventati lo *smart working*, unendo tre radici all'italiana, ma per un inglese si tratta di un'espressione incomprensibile rispetto al significato che le diamo noi. V/F
7. A volte si trapiantano le parole, ma più spesso si trapiantano delle radici e si fanno innesti. V/F

4. Abbina le parole presenti nel testo dell'esercizio precedente della prima colonna con le parole corrispondenti della seconda colonna:

1. metafora	a. working
2. assistente	b. linguistica
3. smart	c. ibride
4. parole	d. familiare
5. fatto	e. linguistico
6. lingue	f. Millennio
7. nuovo	g. vive

5. Nelle frasi tratte dal testo dell'esercizio 4. trova ed evidenzia le parole che corrispondono alle definizioni della tabella:

1. algo-lingua	a. Personaggio di successo, popolare nei social network e in generale molto seguito dai media, che è in grado di influire sui comportamenti e sulle scelte di un determinato pubblico.
2. eufemismo	b. In grammatica, il modo corretto di scrivere, ossia l'impiego corretto dei segni grafici e d'interpunzione in una determinata lingua e l'insieme delle norme che lo regolano.
3. ortografia	c. Una figura retorica che consiste nel sostituire – per scrupolo morale o religioso, per pudicizia, per ragioni sociali o comunque di rispetto.
4. influencer	d. Modo di comunicare cifrato adoperato dagli utenti di alcuni social network per eludere i filtri dei contenuti settati dai codici algoritmici.
5. implicare	e. Faccine spesso utilizzate nelle chat, nei social e servono per trasmettere delle emozioni ma anche delle espressioni facciali, delle azioni simpatiche da compiere ed anche dei concetti che altrimenti richiederebbero molte parole per essere descritti.
6. emoji	f. Mancanza di cultura, di educazione, di finezza e di signorilità, di elevatezza e di nobiltà spirituale, modo di comportarsi, e soprattutto di esprimersi, volgare; gesto, frase, parola volgare.
7. volgarità	g. Inviluppare o avvolgere intrigando, imbrogliando standardo, fig. coinvolgere, impegnare o trascinare qualcuno, anche suo malgrado, in questioni o situazioni da cui possa venirgli danno o fastidio.

GRAMMATICA – Formazione delle parole- prestiti

Una fonte ricchissima di parole nuove sono le altre lingue, dalle quali prendiamo in prestito parole che indicano oggetti e concetti tipici di un'altra civiltà. Il rifornimento di parole nuove, oltre che con i mutamenti di significato, si realizza spesso prendendo parole da altre lingue: sia quelle moderne, sia da quelle antiche. Le parole prelevate in questo modo si chiamano prestiti. Dalle lingue antiche è stata ricavata una grande quantità di vocaboli: non solo quegli «elementi di base» con cui si compongono parole scientifiche e tecniche di oggi ma anche parole che si lasciano intatte nella loro forma (come album, alibi, rebus, ecc.). Dalle lingue moderne ci arrivano continuamente, così com'è avvenuto in tutti i secoli, parole dei più vari settori. Nel lessico italiano contemporaneo si contano oltre 6.000 prestiti (di cui circa 4.500 nei linguaggi tecnico-specialistici).

Si distinguono diversi tipi di prestito (secondo l'origine, l'adattamento, la necessità ecc.)

- Prestito non adattato (o integrale), quando la parola o l'espressione straniera entra nel lessico così com'è, portando con sé anche la grafia e le caratteristiche grammaticali estranee alla lingua di arrivo: bar, computer, film, bus, radar .Prestito adattato, quando il vocabolo straniero si adatta alla grafia e alla morfologia della lingua che lo accoglie, ad esempio perdendo alcune lettere non presenti nel sistema della lingua di arrivo o modificando la desinenza, come per ideologia, adattamento del francese idéologie.

Secondo l'origine: latinismi, grecismi, anglicismi, francesismi, arabismi etc.

Secondo la necessità: prestiti di lusso e prestiti di necessità

(Per approfondire l'argomento “prestiti nella lingua italiana” puoi consultare liberamente il seguente sito:

Annalisa Nesi (a cura di), L'italiano e i giovani. Come scusa? Non ti followo

Collana [goWare & Accademia della Crusca, Libri](#)

https://www.treccani.it/enciclopedia/prestiti_%28La-grammatica-italiana%29/

6. Nelle seguenti frasi, individua e sottolinea i prestiti:

1. Si fermò per qualche istante: era da tempo ormai che non vedeva la camera di na teenager.
2. Erano in bike, vestiti uguali con le tutine da ciclisti, il casco e gli occhiali spaziali.
3. È un homeless e al momento del crimine stava cercando di prendere sonno nel giardino».
4. Ma si trattava palesemente di un fake, una falsa confessione, probabilmente redatta da un autore professionista, destinato ad attirare i visitatori e vendere la sua pubblicità online.
5. Sotto la finestra di login c'era un'icona che girava lentamente.

7. Con l'aiuto del dizionario Nuovo De Mauro, indica il significato del prestito

1. Teenager	
2. Bike	
3. homeless	
4. fake	
5. login	

SOLUZIONI:

1. 1/V; 2/V; 3/F; 4/V; 5/F; 6/V; 7/F; 8/V; 9/F; 10/V; 11/V; 12/F

2. 1/c; 2/d; 3/e; 4/a; 5/b;

3. 1/V; 2/V; 3/V; 4/F; 5/F; 6/F; 7/V

4. 1/e; 2/f; 3/b; 4/g; 5/d; 6/a; 7/c

5. 1/d; 2/c; 3/b; 4/a; 5/g; 6/e; 7/f

6. 1. teenager ; 2. bike; 3. homeless; 4. fake; 5. login

7. 1. quindicenne; 2. bicicletta; 3. senzatetto; 4. bufala; 5. accesso